

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2000) *Insieme a scuola. Alunni stranieri e attività interculturali nelle scuole della Lombardia. Seconda indagine*. QUADERNI I.S.M.U. 2/2000, Milano, Tipomozza.
- BERTOCCHI, DANIELA / CASTELLANI, M. CRISTINA (a c. di), (2000) *Modulo di formazione per insegnanti L2*, Progetto MILIA, MPI-IRRSAE Liguria, Genova Sagep.
- CUMMINS, JIM (1989) *Empowering minority students*, Sacramento, California Association for Bilingual Education.
- FAVARO, GRAZIELLA (a c. di), (1999) *Imparare l'italiano. Imparare in italiano*, Milano, Guerini.
- FAVARO, GRAZIELLA (2002) *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, Firenze, La Nuova Italia.
- PALLOTTI, GABRIELE (1998) *La seconda lingua*, Milano, Bompiani.
- PIEMONTESE, M. EMANUELA (1996) *Capire e farsi capire*, Napoli, Tecnodid.

Daniela Bertocchi

*La comprensione dei libri di testo nella classe plurilingue<sup>1</sup>*

1. Premessa

In questa relazione esaminerò soltanto un limitato numero (non si può correttamente parlare di campione) di libri di testo di storia per studenti nell'età della scuola media. La mia scelta è giustificata, oltre che da una mia migliore conoscenza di questa fascia d'età e di questa tipologia di libri (utilizzati dall'insegnante d'italiano), anche dal fatto che si tratta di testi che hanno tendenzialmente, come cercherò poi di dimostrare, una sintassi complessa e che esprimono concetti a livelli piuttosto alti d'astrazione con una mescolanza di linguaggio specifico e di lessico "comune", quest'ultimo usato però con significati particolari: un lessico a cui va dunque spesso associato un significato diverso da quello usuale.

Anche se non tratterò questo punto, i libri di storia sono tra quelli che danno maggiormente per presupposte nozioni tipicamente culturali, spesso estranee anche allo studente italofono, e ancora di più allo studente di diversa provenienza.

Sui campioni di testi selezionati applicherò l'indice di leggibilità GULPEASE<sup>2</sup> e una griglia che aiuti invece a verificarne la "comprensibilità"<sup>3</sup>.

2. I libri di testo sono "leggibili" e "comprensibili" per i loro destinatari "naturali"?

La prima questione che vorrei porre è quella della leggibilità e comprensibilità dei libri di testo per i loro destinatari "naturali": dunque, nel nostro caso, ragazzi e ragazze italiani (e, almeno ufficialmente, italofoeni) che frequentano la scuola media inferiore e hanno, nella maggior parte dei casi, dagli undici ai quattordici anni.

<sup>1</sup> Il presente contributo rappresenta una versione rivista ed aggiornata della relazione presentata al Seminario Nazionale Lend (Bologna, 16 febbraio 2002), in stampa sulla rivista LEND.

<sup>2</sup> L'indice di leggibilità GULPEASE è stato elaborato e tarato da Lucisano e Piemontese (all'interno del GULP - Gruppo universitario linguistico pedagogico dell'Università "La Sapienza" di Roma) alla fine degli anni ottanta. La formula prende in considerazione la lunghezza delle frasi (LF) e la lunghezza delle parole (LP): la facilità di lettura si calcola con la formula  $89 - LP/10 + FR*3$ . Il risultato viene poi messo a confronto con una scala che tiene conto del livello di scolarizzazione. Qui io mi sono servita del calcolo automatico dell'indice GULPEASE fornito come servizio gratuito dal sito [www.eulogos.net](http://www.eulogos.net) (cfr. anche All. I b). (Sugli indici di leggibilità si veda anche Fratter / Jafrancesco in questo volume).

<sup>3</sup> Per la distinzione tra "leggibilità" e "comprensibilità" si vedano GISCEL Lombardia 1994 e GISCEL Piemonte 1997.

Le ricerche in quest'ambito (cfr. quelle già citate in nota 2) sembrano dare ragione all'affermazione costante, formulata dalla quasi generalità degli insegnanti, che i libri di testo sono troppo "difficili", che non possono essere affidati alla lettura autonoma dello studente neppure dopo che l'argomento è stato "spiegato" in classe. La difficoltà non sembra riguardare solo la scuola media, ma già i sussidiari della scuola elementare. Affermano M. Emanuela Piemontese e Laura Cavaliere, a conclusione di una ricerca avviata nel 1993 che ha preso in esame quattro sussidiari per la scuola elementare: "I sussidiari sono in gran parte testi difficili. Sembra che agli autori di questi testi manchi la percezione adeguata delle capacità dei bambini, dei loro interessi e delle loro conoscenze. Viene realizzata una scrittura che pare più attenta a soddisfare l'esigenza della brevità piuttosto che quella della leggibilità e della comprensibilità. Seppure è vero che la brevità è un vincolo imposto dalle disposizioni legislative, è anche vero che la brevità stessa deve essere sostenuta da sufficienti strategie d'esposizione e di scelta dei materiali" (Piemontese / Cavaliere 1997: 235-36).

Non vorrei che quest'affermazione potesse apparire un elogio della lunghezza, ma è interessante notare che l'eccessiva "brevità" (o meglio, scarsità di ridondanza informativa, quindi densità informativa) era risultata come uno degli elementi che poneva più problemi nella comprensione del manuale di scienze, nella già citata ricerca del GISCEL Lombardia. Per chiarire fino in fondo: qui non si sostiene che i manuali debbano essere "lunghi", ma semplicemente che la brevità deve essere conseguita riducendo la quantità d'informazioni e non, al contrario, aumentando la densità informativa.

Risultati sostanzialmente analoghi su leggibilità e comprensibilità dei manuali scolastici sono stati ottenuti nella ricerca, già citata anch'essa, svolta a cura del GISCEL Piemonte su 30 manuali di scuola media inferiore e del biennio della superiore. Gli autori hanno utilizzato qui l'indice di Flesch<sup>4</sup>, verificando che la maggior parte dei testi campione si attestava su "abbastanza difficile" (quinto livello di una scala di 7 livelli, da "molto facile" a "molto difficile") e che la percentuale di campioni "abbastanza difficili" era, sia pur di poco, più alta per i libri della scuola media inferiore rispetto a quelli del biennio.

### 2.1. Leggibilità di manuali di storia: analisi quantitativa

Verifichiamo ora la leggibilità di tre pagine di manuali di storia più recenti: in tutti e tre scegliamo un medesimo argomento, peraltro cruciale per la storia classica, cioè la formazione delle città-stato in Grecia.

<sup>4</sup> L'indice di leggibilità di Flesch, adattato all'italiano da Vacca, si basa sul numero di sillabe su 100 parole (S) e sul numero medio di parole per periodo (P). La formula è  $206 - (0,6 * S + P)$ .

Gli estratti dei testi esaminati<sup>5</sup> sono riportati in allegato; non si tratta certo di una campionatura rigorosa, ma di un punto di partenza per porre questioni qualitative, che sono poi quelle che mi interessano maggiormente in questa sede. In tab. I i dati riscontrati.

Tabella I: primo confronto tra i tre testi

Testo	Numero medio parole per frase	Percentuale parole "comuni"	Indice GULPEASE	Equivalente a
Detti	10	93	67	molto difficile (per scuola elementare); difficile per licenza media
Mezzetti	11	89	67	molto difficile (per scuola elementare); difficile per licenza media
Neri	11	93	66	molto difficile (per scuola elementare); difficile per licenza media

E' interessante notare che i tre testi hanno livelli di difficoltà molto vicini: si tratta, in tutti i casi, di testi che, per quanto riguarda la leggibilità, sarebbero a malapena adatti ad allievi di biennio delle superiori, certamente non ad allievi di prima media. Nel caso di Mezzetti, la percentuale di parole non appartenenti al Vocabolario di base è relativamente elevato. Negli altri due testi le proposizioni tendono ad essere lunghe e soprattutto collegate in modo complesso (la lunghezza del "periodo" è mediamente di 28 parole nel testo di Neri).

<sup>5</sup> I testi esaminati sono tratti rispettivamente da Detti E.- Golzio F., *Millenni, Corso di storia*, La Nuova Italia, Firenze, 1998, vol. I, pp.90-91; Mezzetti G., *La storia e l'ambiente*, La Nuova Italia, Firenze, 1998, vol. I, pp.56-57; Neri R., *Storia*, La Nuova Italia, Firenze, 2000, vol. I°, pp.144-45.

## 2.2. Leggibilità di manuali di storia: analisi qualitativa di un esempio

Proviamo ora ad esaminare il testo di Detti (All. I) in modo qualitativo e dettagliato, considerando come elementi di difficoltà:

- verbi al passivo, *si* passivante
- forme verbali impersonali (*bisogna, occorre*) e perifrastiche (*cominciare a, andare a*)
- verbi copulativi (*essere, rappresentare*)
- tipi di connettivi utilizzati (o mancanza degli stessi)
- anafore
- nominalizzazioni
- frasi incassate o parentetiche
- subordinate di 2° (3°, 4°)
- subordinate implicite
- e infine lessico "comune", utilizzato in un significato particolare, e lessico "specifico" non definito.

Distribuiamo le osservazioni in tre tabelle, analizzando i singoli capoversi.

Tabella 2: complessità verbale e degli elementi coesivi

Capoverso	v. passivi; <i>si</i> passivante	v. impersonali, forme verbali perifrastiche	v. copulativi o predicativi	connettivi (selezione)	anafore, topicalizzazione (selezione)
1	si raggiunse				Fu...che si raggiunse
2	furono governate			Inizialmente... di conseguenza (+) <sup>6</sup>	questa forma di governo, questa idea ne portava con sé delle altre
3		potrebbe farsi aiutare	costituendo il nerbo	Tutt'al più in primo luogo in secondo luogo (+)	

<sup>6</sup> Il simbolo (+) ricorre associato alla presenza di connettivi considerati facilitanti.

4		sembrava	si proclamavano		essi; a loro (+)
5		arrivarono a controllare	detto aristocrazia	anche, così; cioè...cioè	è quello di
6	si poteva dividere			da una parte, dall'altra, per ultimi (+); insomma	
7					
8	si governava, si era, si era	iniziarono a fare pressione, andavano interessandosi	rimase esclusa	Ma, perché, infatti	
9			era rimasta esclusa	Cioè, così, ma, perché	Questo stato di cose; avvenne che...; questi (riferito a persona)
10	si giunse, era contraddistinto, venivano prese		rimanevano esclusi	Quindi, perché, ma, poiché	Questo tipo di governo,... queste decisioni

Tabella 3: analisi della complessità morfosintattica

Capoverso	Nominalizzazione (selezione)	frasi incassate e parentetiche (selezione)	subordinate di 2°, (3°, ecc.) (selezione)	subordinate implicite (selezione)
1	i contrasti e gli spostamenti delle popolazioni; con l'invasione dei Dori; un miglioramento della situazione economica			
2			I causale	
3		I (mentre)	I temporale o avversativa (mentre); I modale-causale implicita con gerundio	I gerundio con valore modale-causale
4			I oggettiva implicita	
5			I relativa implicita (detto) valore modale;	I gerundio con valore modale; I participio passato con valore relativo
6				
7				
8	perché povera (frase nominale)	I (per meglio tutelare) doppia parentetica (che andavano... cioè avevano) I incidentale -oligarchia significa...-		I temporale participiale (una volta raggiunta)
9	all'instaurazione della tirannide		I modale-strumentale, con gerundio	I modale-strumentale, con gerundio
10				I gerundio modale-strumentale

Tabella 4: analisi della complessità lessicale

Capoverso	lessico poco usuale o utilizzato in senso figurato (in neretto quello non appartenente al VdB)	lessico storico specifico (in neretto quello non appartenente al VdB)
1		<b>evoluzione</b>
2	(questa forma di governo) ebbe vita breve	<b>monarchia, aristocrazia, re=monarca</b>
3	costituendo il <b>nerbo</b>	<b>terrieri, aristocratici, milizia</b>
4		<b>progenitori</b>
5		<b>instaurando, regime, aristocrazia</b>
6		<b>oligarchia, terrieri</b>
7		<b>marittimi, mercanti</b>
8	<b>tutelare, fare pressione, interessandosi, cedettero, stragrande</b>	<b>mercanti, oligarchici, oligarchia</b>
9	<b>degenerò, si arrogò</b>	<b>tirannide, instaurazione, tirannide, dittatura, concittadini, potere assoluto</b>
10	era <b>contraddistinto;</b>	

Naturalmente qui non si vuole in alcun modo criticare il manuale di Detti-Golzio, che anzi come abbiamo visto mostra, rispetto ad altri, una certa attenzione per i connettivi, in particolare quelli interfrasali e discorsivi, che guidano il lettore. Si tratta tuttavia di un testo che, come è usuale in questo tipo di manuali, presenta una serie di "difetti", che ne complicano la fruizione anche al lettore madrelingua. Essi sono: la densità informativa, il ricorso frequente alle forme passive ed impersonali, ai verbi predicativi, a forme verbaliperifrastiche (come *andavano interessandosi*) che potrebbero senza danno venire ridotte alla forma base. Come si può notare dalle tabelle suesposte, inoltre, vi è un ampio uso di forme parentetiche, nominalizzazioni; al contrario, non sovraestesa risulta essere la subordinazione, anche se spesso essa compare in forme implicite, che non segnalano chiaramente il rapporto logico con la sovraordinata.

